

# IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

## LA REGIONE CAMPANIA

ANNO 2024

### Nota per la stampa

L'Istat diffonde la seconda edizione del report BesT della Campania che delinea i profili di benessere equo e sostenibile della regione - e delle rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#) (edizione 2024)<sup>1</sup>. Le misure statistiche di dettaglio provinciale utilizzate sono coerenti e armonizzate con quelle del [Rapporto Bes](#) e in alcuni casi ampliate per tener conto di ulteriori aspetti utili per le politiche territoriali<sup>2</sup>.

Il report analizza la regione e le sue province evidenziando i divari rispetto all'Italia, i punti di forza e di debolezza, oltre alle evoluzioni recenti. Inoltre, tre focus tematici approfondiscono il quadro nei domini Benessere economico, Paesaggio e patrimonio culturale, Innovazione, ricerca e creatività con nuove misurazioni e analisi sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche, sull'offerta di servizi comunali *online* per le famiglie.

Quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge anche un 21-esimo report, già pubblicato, che approfondisce e confronta i [profili di benessere delle 14 città metropolitane](#).

I report BesT 2024, con i dati, i metadati e gli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT sono disponibili sul sito *web* dell'Istat, alla pagina del Bes dei Territori.

### Sintesi dei principali risultati

#### Il quadro d'insieme

La Campania presenta livelli di benessere modesti rispetto al complesso delle province italiane valutate sugli 11 domini del Bes dei territori. Infatti, considerando le distribuzioni di 64 indicatori provinciali in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) nell'ultimo anno disponibile<sup>3</sup>, il 55,0 per cento delle misure colloca le province campane nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, mentre il 21,9 per cento le colloca nelle classi alta e medio-alta. Gli stessi valori calcolati su tutte le province italiane sono rispettivamente del 35,6 per cento e del 41,8 per cento. La Campania risulta svantaggiata anche rispetto alla media delle province del Mezzogiorno, (+2,9 punti percentuali nelle classi bassa e medio-bassa, -4,3 punti in quelle alta e medio-alta). Tra le province risultano più svantaggiate Caserta, Napoli e Salerno con la maggiore concentrazione di indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa (rispettivamente il 64,0 per cento, il 59,4 e il 56,2). Tra queste la più penalizzata è **Caserta**, poiché, insieme a **Salerno**, si posiziona anche meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio-alto (18,7 per cento). La minor frequenza di posizionamenti nelle classi di benessere più basse si evidenzia nella provincia di **Avellino** (46,9 per cento), che insieme a **Benevento** registra la più alta quota di indicatori nelle classi di benessere alto e medio-alto (25,0 per cento).

Dal confronto tra gli 11 domini del Benessere, il quadro più critico per le province campane emerge nei domini **Benessere Economico**, con l'84,0 per cento delle misure nelle due classi di coda e nessuna nelle due classi più elevate, e **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, con l'80,0 per cento dei posizionamenti nelle due ultime classi, il 6,7 per cento nella classe medio-alta, e nessuno nella alta. I due indicatori del dominio **Relazioni sociali** assegnano tutte le province campane alle due ultime classi, in cui si concentra anche l'80,0 per cento dei risultati del dominio **Innovazione, ricerca e creatività**.

<sup>1</sup> Gli indicatori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

<sup>2</sup> Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report e la pagina dedicata al Bes dei territori <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/>

<sup>3</sup> L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore, il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore.

Particolarmente significativo è lo svantaggio nei **redditi pensionistici**, con il 14,4 per cento dei pensionati campani che ha percepito nel 2022 meno di 500 euro mensili (+5,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale e +1,3 rispetto alla ripartizione). La quota più alta di pensionati con reddito di basso importo si registra nella città metropolitana di Napoli (15,7 per cento). Risultano critici anche i valori del **tasso di occupazione delle persone tra i 20 e 64 anni**, che nel 2023 in Campania si attesta al 48,4 per cento, ovvero 18,4 punti percentuali sotto alla media-Italia e del **tasso di mancata partecipazione al lavoro**, pari al 32,3 per cento, oltre il doppio di quello nazionale. La città metropolitana di **Napoli** registra i valori peggiori in regione per l'occupazione (45,4 per cento) e la mancata partecipazione al lavoro (35,8 per cento). Al contrario, i migliori risultati si sono osservati nelle province di **Avellino**, con un tasso di occupazione del 56,6 per cento, e di **Benevento**, dove la mancata partecipazione al lavoro è al 21,4 per cento.

I domini relativi a **Sicurezza** e **Ambiente** rappresentano gli ambiti nei quali la regione e le rispettive province detengono i vantaggi più evidenti, con quote pari al 70,0 per cento e al 35,6 per cento di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta. Nel 2022, in Campania, sono state registrate 144,5 **denunce di furto in abitazione** ogni 100mila abitanti, un valore inferiore di 82,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Anche i **borseggi** sono stati meno frequenti, con 133,1 denunce ogni 100mila abitanti, 86,0 punti in meno rispetto al dato italiano. Tra i reati predatori solo le **rapine**, che hanno raggiunto 73,7 denunce ogni 100mila abitanti, presentano un valore superiore alla media nazionale. In tutte le province campane le denunce di reati predatori sono meno frequenti rispetto ai corrispettivi nazionali, ad eccezione della città metropolitana di **Napoli** dove le **denunce di rapina** sono oltre il doppio (116, 2 contro 43,5 della media Italia).

Nel dominio **Ambiente**, l'indicatore che segnala il maggiore vantaggio è la percentuale di **superficie coperta da aree naturali protette** nei comuni capoluogo di provincia, che nel 2022 ha raggiunto il 35,3 per cento del territorio regionale. Questo valore supera di 13,6 punti percentuali la media nazionale e di 10,1 punti quella del Mezzogiorno. In particolare, la provincia di **Salerno** spicca con una copertura del 55,6 per cento.

Per quanto riguarda la **produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili**, la regione è in linea con la media nazionale (31,6 per cento nel 2022), ma resta indietro rispetto al Mezzogiorno, che registra un valore del 45,4 per cento, con una differenza di quasi 14 punti percentuali. Tra le province, **Benevento** si distingue con una produzione pari al 201,5 per cento del fabbisogno, posizionandosi al nono posto a livello nazionale.

## Approfondimenti

### Le condizioni economiche degli individui

La distribuzione del **reddito disponibile equivalente** (elaborato a partire dal sistema integrato dei registri) segnala per la Campania livelli di reddito notevolmente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone al massimo di 12.900 euro annui, a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia e di 13.600 euro per il Mezzogiorno. La **città metropolitana di Napoli** ha il valore più basso (12.500 euro annui) e la maggiore disegualianza tra individui: il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 4.400 euro, mentre il 10 per cento più ricco può contare su almeno 27.800 euro annui. La provincia di **Avellino** ha il reddito disponibile equivalente più alto della regione (14.000 euro).

### Musei e biblioteche

La Campania, si distingue per una prestigiosa ricchezza culturale, con 213 strutture tra **musei, aree archeologiche e monumenti**, pari al 4,8 per cento delle 4.416 censite in Italia. Nel 2022 i musei campani hanno accolto oltre 11 milioni di visitatori (il 10,7 per cento del totale nazionale). Con una media di oltre 56mila visitatori per museo, la Campania si posiziona al secondo posto tra le regioni italiane, superando di gran lunga la media del Mezzogiorno (20.257) e quella nazionale (24.782).

La rete di 544 biblioteche pubbliche e private della Campania, che nel 2022 rappresentano il 6,7 per cento del totale nazionale, è distribuita nel 55,5 per cento dei comuni, con un'utenza potenziale di 4,4 milioni di persone.

### I servizi comunali online per le famiglie

Nel 2022 il 41,6 per cento dei Comuni campani gestisce interamente *online* l'iter per l'accesso ad almeno un servizio per le famiglie, con un divario di 12,0 punti percentuali rispetto all'Italia (53,6 per cento). Anche il numero di servizi è inferiore alla media nazionale: solo il 32,1 per cento dei Comuni campani offre da uno a tre servizi interamente *online* (6,2 punti percentuali in meno rispetto alla media-Italia). Le tipologie di servizi *online* più frequenti in Campania sono: la tassa sui rifiuti solidi urbani (18,4 per cento in Campania, 14,4 per cento in Italia), la mensa scolastica (17,6 e 26,5) e l'imposta comunale sugli immobili (16,9 e 16,3).

